

L'ELABORAZIONE DEL PIANO DI SVILUPPO

Note sintetiche su Territorio e Popolazione

Comuni inclusi: Alfedena, Ateleta, Barrea, Castel di Sangro, Civitella Alfedena, Opi, Pescasseroli, Pescocostanzo, Rivisondoli, Rocca Pia, Roccaraso, Scontrone, Villetta Barrea.

Popolazione residente 1998		16.627	
di cui:	sotto i 15 anni	2.131	
	oltre 65 anni	3.905	
Numero di famiglie residenti 1998		5.543	
Reddito medio per abitante 1998	17.098 ml		

	Superf.	%
Area territoriale (ha)	64.495	
Territorio compreso nel Parco Naz. d'Abruzzo		34.81
Territorio compreso nel Parco Naz. della Maiella		15.31
Totale aree in Parchi Nazionali		50.12
Area sottoposta a Piano Regionale Paesistico	63.291	98.13
Percentuale montana		100.00
Percentuale agro-forestale		77.42

Il territorio della Comunità Montana comprende in sé la maggior parte del più antico Parco nazionale del Centro-Sud e parte di un Parco nazionale di recente istituzione, ma anche il principale Bacino sciistico del Centro-Sud, per cui è meta di turismo sia legato alla frequentazione dei Parchi sia invernale sciistico.

Presenze turistiche (Fonte: CRESA anno 1995)	3.763.345
Massimo carico giornaliero	44.306

Ciò significa pianificare lo sviluppo di un'area molto complessa, che ha sempre avuto nella collettività locale una profonda sintesi dialettica, fra "CULTURA DEL VIAGGIO" e RADICAMENTO. La partenza del Tratturo Pescasseroli-Candela, la Transumanza storica "totale" della popolazione ha profondamente inciso nel SISTEMA AMBIENTALE (RAPPORTO UOMO-AMBIENTE), che ha consentito la preservazione di qualità naturali uniche a livello nazionale.

NOTA: La valutazione del massimo carico giornaliero in 44.000 presenze è sottostimata, in quanto i dati relativi alla raccolta dei rifiuti solidi urbani (gestita dalla Comunità Montana) indicano un carico di 100.000 persone.

.1 Il valore strategico del Piano di Sviluppo adottato

Dieci anni fa, nel Piano di Sviluppo adottato, la C.M. veniva definita, in uno sforzo di sintesi socio-economica e territoriale al confine tra analisi e progetto:

“un’AREA POTENZIALMENTE AUTONOMA E VITALE” all’incrocio fra dorsale appenninica e trasversale tirreno-adriatica.

Una ripresa positiva, demografica ed economica ha, in effetti, avuto luogo facendo pagare all’area, paradossalmente, un pegno in termini di mancati finanziamenti, senza premi da un punto di vista dell’organizzazione istituzionale sub-regionale.

Il Piano adottato ha quindi avuto un ruolo di riconoscimento delle tendenze positive in atto, e di rafforzamento di queste, essenzialmente facendo girare IDEE (l’Agenzia dello Sviluppo, l’Agenzia Turistica, il Museo del Territorio), di integrazione orizzontale e verticale delle risorse endogene, finalizzate centralmente alla messa in ciclo di un nuovo equilibrio dinamico fra la popolazione e il suo territorio.

Molte tendenze nazionali con forti implicazioni locali, individuate nel Piano, hanno raggiunto la loro piena esplicazione, o si avviano a farlo, rendendo da un lato più praticabile, dall’altro più urgente, una svolta di carattere strategico per il ruolo economico-territoriale che l’area della C.M. potrà svolgere:

- l’estensione dei Parchi nella Regione Abruzzo, in tutto il Centro Sud e nell’intera catena appenninica, tenderà progressivamente a distribuire flussi, ma l’area della C.M. potrà non tanto vantare una primogenitura e una maggiore strutturazione (pure esistente), quanto candidarsi a modello di un sistema-parco effettivamente dinamico e in grado di generare sviluppo, al centro di una RETE ECOLOGICA di valore europeo (APE);
- lo sviluppo adriatico, pur contraddittoriamente, si stabilizza e tende a innervarsi all’interno, rendendo praticabili non solo scambi ma anche emulazione creativa in area dei sistemi a filiera, certo non meccanicamente riproducibili, ma positivamente utilizzabili nella integrazione produttiva ancora scarsa;
- l’uscita dell’Abruzzo dall’obiettivo 1, il posizionarsi della Regione in media nazionale sui principali valori socio-economici, se da un lato svuota di possibili risorse aggiuntive, dall’altro costringe l’imprenditoria locale, esistente o potenziale, a uscire finalmente allo scoperto con auspicabili esiti di partecipazione diretta alla creazione di un sistema produttivo integrato;
- la vitalità delle Aree metropolitane lontane e lo scambio culturale-economico, potenzialmente sempre più intenso, invece di svuotare l’area, possono e devono

provocarne l'arricchimento, in un sistema territoriale ampio che scavalca la stessa regione;

- la persistenza delle vie di comunicazione storica e il loro, forse finalmente definitivo, riconoscimento e rafforzamento, sia come vie di percorrenza commerciali (Napoli, Isernia, Pescara e fondovalle Sangro) sia come percorsi turistico-culturali (il tratturo), pongono l'area in condizione di poter giocare un ruolo centrale, certo commisurato alla sua consistenza demografica ma anche, e soprattutto, alla sua capacità di attrarre e ospitare più di 100.000 persone.

In definitiva, il carattere nodale dell'area è sempre più definito all'incrocio di percorsi non solo fisici, ma anche culturali ed economici.

La capacità dell'area di usare tale carattere per attrarre flussi, piuttosto che disintegrarsi, è la posta in gioco. La sempre più accentuata mobilità a tutti i livelli, compreso quello delle informazioni, rende sempre più necessaria una fisicità del radicamento sul territorio, esprimibile solo attraverso una qualità della vita strutturata da attività diversificate, integrate nella loro specializzazione e fruibili in un'area di riferimento ri-conoscibile dalla popolazione insediata.

La C.M. può candidarsi, nella sua DIVERSIFICAZIONE e (possibile) INTEGRAZIONE, ad essere una piccola capitale, un "TERRITORIO PILOTA" dell'ECOSVILUPPO.

.2 Il Piano Regionale di Sviluppo e il Quadro di Riferimento Regionale

Il Piano Regionale di Sviluppo individua nei localismi la chiave di lettura di un possibile Modello di Sviluppo, basato sulla coppia positiva LAVORO – NATURA, entrambe risorse ampiamente disponibili nella Regione Abruzzo.

Il riferimento al Piano Delors nel P.R.S. si traduce nella individuazione dell'Abruzzo come modello di regione a sviluppo ECOSOSTENIBILE.

Le progettualità centrali identificate in conseguenza sono i PARCHI NATURALI e i PARCHI TECNOLOGICI, entrambi aventi come obiettivo la nascita e stabilizzazione di Piccole e Medie Imprese, capaci di radicare lo sviluppo al territorio e alla riproducibilità delle sue risorse, nella configurazione di un Sistema Innovativo Territoriale, basato su di un assetto comprensoriale scalare e gerarchizzato (da sottoporre a periodiche revisioni) in cui siano misurabili gli effetti degli interventi in aree di controllo (zone elementari), rispetto alle quali le CC.MM. sono ritenute base di riferimento più idonea.

Il P.R.S. e in parallelo il Q.R.R., individuando le Aree Integrate Subregionali, riconoscono all'area della C.M.H il ruolo di SUB-SISTEMA centrato su Castel di Sangro che, fondamentalmente per scarsità di servizi rari alle imprese, viene

aggregato (pur nella “incertezza gravitazionale”) al Polo, tutto da costruire, di Sulmona.

In effetti, l’incertezza gravitazionale dell’area è data proprio dalla sua capacità di integrazione interna e di attrazione di flussi extraregionali, e dalla contemporanea possibilità di riferirsi a poli metropolitani anche molto distanti. Marginalità territoriale rispetto alla Regione, quindi, ma possibile centralità in processi economici più vasti.

L’Area integrata di Sulmona viene definita come la più delicata dell’Abruzzo interno e viene individuata la necessità della INTEGRAZIONE FUNZIONALE fra i due Poli (Sulmona e Castel di Sangro), pur nel contemporaneo rafforzamento della direttrice sangritana (ferrovia e superstrada per Lanciano). Il criterio centrale è che nella strutturazione dei subsistemi urbani ogni parte del territorio regionale deve poter fare riferimento a uno o più poli di SERVIZI, PIANIFICAZIONE URBANISTICA, CAPACITA’ DECISIONALE.

Nel tentativo di semplificare i processi di pianificazione territoriale, il Q.R.R. non assegna competenze alle Comunità Montane (salvo indirizzi e consultazioni), ma nell’ambito del territorio della C.M.H individua una serie di interventi (lineari, puntuali, a rete, di area) che potrebbero essere gestibili a scala comunitaria:

- “Rete verde” di connessione fra bacini naturali: identificabile come progetto TRATTURO o PERCORSI TURISTICI INTEGRATI, una rete lineare, già presente nel Piano di Sviluppo adottato, che innerva tutta la C.M. (TRATTURO, percorsi escursionistici, ippovie);
- Sistemi Pedemontani (Recupero Centri Storici Minori) che comprende quasi tutti i centri storici della C.M.H, e soprattutto li individua come SISTEMA;
- Valorizzazione Sistema Lacuale Lago di Barrea: piano di assetto unitario per la tutela e la valorizzazione;
- Aree di Sviluppo Turistico Integrato:
 - Pescasseroli (prevalentemente bacino sciistico esteso a Opi e Macchiarvana attraverso percorsi)
 - Rocca Pia (proposta di bacino sciistico integrato ad altre attività)
- Riqualificazione Turistico-Ambientale di Aree Consolidate (Roccaraso, Rivisondoli, Pescocostanzo) (PESCOCOSTANZO CENTRO CULTURALE (di interesse regionale)
- Riserve Naturali esistenti e di progetto (Zittola)

Tali individuazioni progettuali sono tutte congruenti, come sinteticamente segnalato, alle linee programmatiche del Piano di Sviluppo della C.M. e sono tutte ad una scala gestibile da questa, quale Ente di Programmazione Regionale, NON

SPECIALISTICO con il compito di coordinare trasversalmente le diverse competenze, rendendole controllabili dalla Comunità locali.

.3 *Il Piano Territoriale Provinciale: Area Integrata Alto Sangro e Altopiano delle Cinquemiglia –*

L'apporto collaborativo della Comunità Montana e la consultazione dei Comuni

Con l'adozione del Piano Territoriale Provinciale, i conseguenti incontri e consultazioni tra Comuni e Comunità Montana, e con le forze sociali e imprenditoriali, sono diventati momenti di ampia discussione all'interno dell'elaborazione Piano di Sviluppo; sono stati individuati problemi e integrazioni, e le osservazioni emerse sono state raccolte in un documento di apporto collaborativo.

L'individuazione operata dal Piano Territoriale Provinciale (nella tavola concernente le proposte di adeguamento del QRR) del territorio della Comunità Montana H quale "AMBITO SUBREGIONALE di ATTUAZIONE PROGRAMMATICA" del QRR stesso, costituisce positiva accoglienza delle istanze della collettività e delle istituzioni locali.

Tale scelta strategica riconferma il funzionamento dello stesso territorio come SISTEMA, e va attentamente specificata nella concretezza delle opzioni territoriali e delle procedure istituzionali.

Nel P.T.P. gli altri nuovi ambiti vengono definiti come "di più basso rango", stante la loro gravitazione - dipendenza principalmente verso l'esterno, mentre l'area della Comunità Montana H attrae flussi economici e di popolazione, candidandosi ad essere effettiva "AREA INTEGRATA": tale ipotesi esiste nella evoluzione concreta del sistema territoriale e può diventare operativa in tempi rapidi, se verrà assunta, con tutte le conseguenze, non solo dalla collettività locale e dalle sue istituzioni, ma dalla Provincia e dalla Regione come obiettivo strategico in grado di rilanciare definitivamente il ruolo NODALE che la Comunità Montana può svolgere per contribuire in maniera determinante alla stabilizzazione delle aree interne aquilane, e allo sviluppo del Sistema Abruzzo (Parchi + innovazione, all'incrocio fra dorsale appenninica e trasversale Tirreno-Adriatico in stretto rapporto con la vitalità delle aree metropolitane).

I numerosi progetti, piani e programmi, operativi in questo momento nell'area della Comunità Montana, sono tutti interprovinciali, se non addirittura interregionali (Patti Territoriali, Leader, Parchi e altro ancora), confermando sia la nodalità della Comunità Montana, sia la necessità (per L'Aquila e l'intero Abruzzo) che questa nodalità non spezzetti e disperda, quanto piuttosto attragga.

D'altra parte, la stessa Provincia nel suo Statuto prevede quattro circondari, fra i quali appare l'area della Comunità Montana.

Il P.T.P. a più riprese richiama la "necessità di potenziamento del ruolo degli EE.LL. nelle attività di progettazione" e una loro "sensibilizzazione" (che esiste già nella Comunità Montana H) "per iniziative in cui si coniughi specificità dei luoghi e innovazione tecnologica" e, negli scenari di riferimento programmatico, il binomio PARTECIPAZIONE- TERRITORIALIZZAZIONE, con il P.T.P. stesso in funzione "intermedia" di "PROMOZIONE" per il "RAFFORZAMENTO DELLE VOCAZIONI delle diverse REALTA' TERRITORIALI".

.4 *Infrastrutturazione ambientale*

La necessità, individuata dal P.T.P., di rendere positiva quella che, per il momento, è una COPPIA NEGATIVA fra "MARGINALIZZAZIONE e COLLOCAZIONE STRATEGICA" (dorsale appenninica - rapporti Tirreno-Adriatico) per l'intera provincia aquilana, trova, nell'area della Comunità Montana il massimo di potenzialità a patto che le scelte generali si concretizzino in iniziative operative. Se il "collegamento al sistema campano-laziale" viene individuato come centrale, è necessario procedere ad attivare accordi di programma fra Regioni, Province e Amministrazioni dello Stato, non solo per risolvere definitivamente le persistenti strozzature che limitano l'accessibilità verso l'area centrale della Comunità Montana, ma per collegarsi ad una situazione territoriale a largo raggio che si configura in movimento e non certo statica (una programmazione strategica, insomma, e non di mero contenimento). L'area, con il polo urbano di Castel di Sangro, è l'unica a poter vantare collegamenti diretti con Roma, Napoli e l'Adriatico:

- Il Progetto APE individua una Infrastrutturazione ambientale di tutta la dorsale appenninica come unico sistema, e l'area di Comunità Montana è al centro geografico di quest'area;
- L'Aeroporto di Grazzanise (Ce) è incluso nel Piano Nazionale Trasporti e in quello Regionale, ed è già stato oggetto di un accordo di programma fra Stato e Regione Campania;
- Il raccordo ferroviario Cassino-Venafro, in gallerie, collegherà la tratta Roma-Cassino con quella Napoli-Venafro-Isernia-L'Aquila, riducendo il tempo di percorrenza da Roma a Castel di Sangro di circa 40 minuti;
- L'interconnessione già operativa tra linea FS e ferrovia Sangritana stabilisce un collegamento diretto su ferro fra Tirreno e Adriatico, fondamentale come linea di trasporto commerciale che alleggerisce i flussi su gomma e ha in sé forti potenzialità turistiche.

Questi dati definiscono uno scenario strategico che impone il miglioramento deciso di tutti i collegamenti ferro e gomma con Castel di Sangro e da questo, considerato come possibile centro propulsivo, con gli altri Comuni della Comunità Montana; l'interconnessione FS/Sangritana e la definitiva soluzione della Fondovalle

Sangro delineano un ruolo di Castel di Sangro come cerniera di flussi turistici e commerciali che può dare "stimoli alla ripresa economica degli insediamenti produttivi". Per tale motivo sembra opportuno proporre uno SCAMBIATORE INTERMODALE di 1° LIVELLO, tra la infrastrutturazione ambientale della dorsale appenninica (Progetto APE) e la trasversale tirreno-adriatica.

.5 *La discussione del Piano di Sviluppo con gli attori locali.*

Il documento di Fase O, preliminare e sintetico, finalizzato alla disamina in tempo reale dei principali elementi di analisi e scelte, è stato oggetto di un serrato dibattito durante e dopo la sua elaborazione, centrato soprattutto su richieste di integrazione analitico-progettuali, che hanno come matrice la volontà di rendere visibili, concretamente attuate, le scelte di Piano da effettuarsi in risposta agli effettivi bisogni di sviluppo socio-economico.

La prima questione posta è quella della disoccupazione: i dati del censimento '91 vengono ritenuti, da parte di molti, sottostimati rispetto alla realtà attuale. Il dato vero, ma difficilmente misurabile, è quello di una sottoccupazione stagionale strutturale, a cui si somma una notevole consistenza di giovani in cerca di prima occupazione (ma qualificata): la questione è, in sostanza, la crisi del settore edilizio che, ai dati del '91, registrando un elevato numero di addetti e imprese, leggeva sia l'attività di recupero conseguente al terremoto dell'84 che le consistenti ma residue iniziative turistico-residenziali.

E' abbastanza evidente che nella situazione nazionale e locale, verificatasi a partire dal '91/'92, il restringimento della spesa pubblica e la contrazione degli investimenti nel mercato immobiliare abbiano provocato una drastica diminuzione dell'attività edilizia, che è andata sempre più concentrandosi sulla manutenzione: questa attività, che è preciso obiettivo di piano estendere e qualificare, non può tuttavia da sola offrire lavoro a tutte le imprese e a tutti gli addetti del settore. Le risposte principali di piano sono: la RIQUALIFICAZIONE URBANA dei CENTRI STORICI, il RESTAURO e la SALVAGUARDIA AMBIENTALE, la realizzazione di AREE ATTREZZATE per l'Artigianato e la Piccola e Media Impresa; soprattutto quest'ultimo progetto sarà possibile solo con la crescita dell'imprenditoria locale, basata su tre fattori fondamentali:

- giovani e innovazione tecnologica,
- riconversione imprese e capitali,
- esperienza dei vecchi artigiani e collegamento alle produzioni locali (microfiliera e immagine).

Il tutto comunque subordinato all'obiettivo strategico di assetto economico, e cioè:

- rendere stabile e diffuso, temporalmente e spazialmente, il settore TURISMO, integrando l'offerta e orientando la domanda;
- usare questa stabilizzazione come innesco di un circolo virtuoso per lo sviluppo del Primario e della P.M.I., utilizzando il turismo come canale di mercato per una produzione non destinata al solo autoconsumo o di servizio;
- creare, in questo modo, occasioni imprenditoriali e di lavoro qualificate per i giovani in cerca di prima occupazione.

La seconda questione, il ruolo da affidare all'artigianato e alla P.M.I. nell'ipotesi di piano, è, come abbiamo visto in precedenza, strettamente collegata alla prima.

Il calo netto delle imprese e degli addetti nel settore manifatturiero (sempre in dinamica intercensuaria) mostra da un lato la maggiore redditività immediata che in passato ha contraddistinto altri settori, dall'altro un meccanismo che sta selezionando le imprese in grado di produrre qualità, specificità e innovazione, rappresentando una tendenza da emulare, anche con il sostegno pubblico, ma centralmente attraverso un meccanismo di animazione imprenditoriale.

La terza questione riguarda le infrastrutture di servizio al turismo finalizzate a distribuire fisicamente i vantaggi delle aree turistiche consolidate; il problema deve essere affrontato in maniera, per così dire, "laica": ogni proposta deve essere valutata attentamente, senza pregiudizi, ma sulla base di alcuni principi chiari:

- i flussi turistici devono essere distribuiti sul territorio, piuttosto che concentrati in luoghi e tempi;
- le aree centrali di attrazione devono essere riqualficate dal punto di vista ambientale e delle attrezzature;
- la qualità ambientale, principale attrattiva dell'area, deve essere conservata come risorsa riproducibile, e non consumata per ottenere effetti in tempi brevi che poi si ribaltano in negativo in quelli lunghi.

La quarta questione, in qualche modo, racchiude le precedenti, cambia però il livello della discussione, dal modello di sviluppo agli strumenti più idonei per realizzarli, entrando nel vivo delle ipotesi di Piano: dare concretezza ed efficacia alla attuazione del Piano, in un quadro di estrema scarsità delle risorse, privilegiando l'AIUTO DIRETTO specifico a imprenditori di agricoltura e artigianato, che con immediatezza otterrebbe gli effetti desiderati di stabilizzazione della popolazione del territorio, evitando mediazioni "terziarie" troppo complesse.

Questa posizione, estremamente efficace per microaree omogenee con un elevato livello di controllo collettivo delle scelte, rischia di rivelarsi dispersiva ad una scala territoriale e di popolazione, quale è quella di Comunità Montana. In passato si sono verificati casi di fondi bloccati per la scarsità degli stessi in rapporto alle

richieste, con difficoltà pressoché insormontabili a stabilire graduatorie efficaci e giuste. L'altro rischio è quello di andare a sostenere attività in fase calante, a scapito di nuove iniziative imprenditoriali, senza aiutare le prime a innovarsi.

Se l'assistenza tecnica e di mercato alle P.M.I. è necessaria ma, per il momento, fuori mercato, è lì che l'Ente pubblico deve andare a concentrare gli sforzi, prefigurando, anticipando iniziative che poi staranno sul mercato da sole.

.6 Definire la “missione” della Comunità Montana

Se compito istituzionale della C.M. è di integrare la popolazione al territorio, orientando armonicamente i possibili fattori di sviluppo socio-economico, in un quadro di carenza di risorse finanziarie (generale e soprattutto specifico delle CC.MM.) e in presenza di sempre più numerosi e sempre più forti poteri di pianificazione e programmazione sovraordinati, si configura una scelta di tipi di intervento: INTEGRATORE degli specialismi – SUPPLETIVO alle mancanze superiori –COORDINATORE e di indirizzo dei Comuni.

Per contrastare la tendenza negativa alla monoculturizzazione per zone del territorio, la C.M. stessa potrebbe decidere di intervenire ad “integrare” le specializzazioni, sia all’interno delle AREE PROBLEMA che soprattutto fra queste: in particolare, l’area centrale e i nuclei di integrazione presenti nell’area PNA e nell’area Altopiano dovrebbero costituire i punti fermi di una diversificazione che equilibra, valorizza e distribuisce i possibili effetti positivi delle specializzazioni.

Il ruolo propositivo della C.M. potrà quindi esplicitarsi non solo in un’attenta valutazione delle ristrette possibilità di intervento diretto, ma anche, soprattutto, nella capacità di indirizzare con strumenti opportuni le forze sociali ed economiche locali verso uno sviluppo socio-economico, che eviti la monocultura turistica e sia invece

- INTEGRATO
- AUTOCENTRATO
- BASATO sulla RIPRODUCIBILITA' delle RISORSE ENDOGENE
- APERTO a CULTURE e MERCATI esterni.

.7 Un Programma Integrato Territoriale (Docup obiettivo 2) per l'Area Alto Sangro e Altopiano delle Cinquemiglia

Il Documento Unitario di Programmazione della Regione Abruzzo per le aree dell'obiettivo 2, partendo dal "riconoscimento della Articolazione Territoriale dello Sviluppo e dalla Rilevanza dei Sistemi Locali", prevede di organizzare la programmazione 2000-2006 per PROGRAMMI INTEGRATI TERRITORIALI (azioni intersettoriali strettamente coerenti), in cui far confluire tutti i fondi

disponibili, in modo tale da coordinare MISURE e AZIONI in AMBITI TERRITORIALI DEFINITI, intorno a Idee-Forza per lo sviluppo e il riequilibrio territoriale.

La Comunità Montana (e l'Agenzia dello Sviluppo da essa promossa) può essere individuata come Soggetto Responsabile di un PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE per l'Area Alto Sangro e Altopiano delle Cinquemiglia.

E' stata elaborata un'attenta analisi di congruenza fra Assi, Misure e Azioni previste dal DOCUP e Piano di Sviluppo Socio-Economico di Comunità Montana, che si riporta in schema allegato (tab. 1).

.8 *Area integrata subregionale – il Piano di Comunità Montana come Piano Integrato*

Da quanto detto finora emerge la necessità di rilanciare il ruolo della Comunità Montana come Ente in grado di avere una visione intersettoriale e intercomunale su di un AMBITO TERRITORIALE, al contempo sufficientemente ampio e riconducibile a unità (riconoscibile e partecipabile dalla comunità, programmabile e pianificabile dall'Ente Pubblico).

La possibilità di funzionare come AREA INTEGRATA SUB-REGIONALE, o avere un ruolo attivo nel “sistema bipolare” Sulmona-Castel di Sangro dipenderà da alcuni fattori di sviluppo fondamentali:

- stabilizzazione effettiva della popolazione residente;
- rafforzamento degli interscambi interni (trasporti – mobilità);
- diversificazione e integrazione dell'apparato produttivo;
- messa in ciclo di un settore turismo stabile e non marcatamente stagionale, in maniera tale da dover considerare la popolazione temporaneamente residente per turismo un fattore fisso della struttura socio-economica
- infine, ma il più importante, creare nell'area servizi avanzati alle piccole e medie imprese.

A. INSERIRE TABELLA 1

- La C.M., quindi lavorando per questi obiettivi di sviluppo, opererà anche concretamente per la costruzione, nell'**assetto territoriale**, dell'Area Integrata, vista non tanto nel suo aspetto amministrativo quanto nella sua **base materiale socio-economica** che sola può giustificarne l'esistenza.

D'altra parte, l'aspetto strettamente di valorizzazione territoriale non potrà essere sottovalutato: se le politiche regionali indicano la necessità di rafforzare le polarità urbane dell'Abruzzo più interno ("l'area più critica" secondo il PRS), con sostegni concreti e localizzazioni di funzioni pubbliche centrali, la C.M., e quindi il Piano, deve prevedere e indirizzare tali interventi in una logica coerente di Assetto Territoriale.

.9 Rafforzare le tendenze positive.

Molto sinteticamente, si può affermare, sulla base dei dati analizzati, che l'area nel suo complesso sta raggiungendo, anche se faticosamente, un equilibrio demografico, potendo contare non solo sulla continua crescita del polo di Castel di Sangro, ma anche sulla ripresa nei poli di integrazione di subarea di Pescasseroli e Pescocostanzo.

La ripresa delle attività sembra seguire lo stesso schema, segnalando un inizio di funzionamento dei sistemi-parco integrati alle altre attività.

I centri in crisi demografica conservano potenzialità intrinseche di ripresa, collegate soprattutto alla riqualificazione ambientale, al recupero urbano, alla valorizzazione dei prodotti tipici, a patto che queste vengano assunte come vere e proprie emergenze per fermare l'abbandono.

La distribuzione della popolazione attiva per settori di attività (censimento della popolazione) vede una netta prevalenza dei SERVIZI (turismo ma non solo) rispetto ai dati regionali e nazionali, una scarsa presenza dell'Industria e valori medi per il Primario.

Il Turismo ha visto un considerevole aumento dei posti letto alberghieri e del numero di imprese, soprattutto nell'area del PNA che ne era più carente e dove le potenzialità della domanda erano migliori. Inoltre, l'aumento delle attrezzature per il turismo nell'area centrale e degli Altopiani, pur ancora carenti dal punto di vista quantitativo ma soprattutto qualitativo, ha anch'esso colmato un vuoto, contribuendo al riequilibrio complessivo dell'area.

L'Artigianato e la Piccola e Media Impresa, pur nella loro esiguità, confermano e rafforzano la progressiva tendenza a qualificarsi e specializzarsi, almeno nelle punte più avanzate, rendendo ancor più urgente una politica di sostegno alla innovazione e integrazione produttiva.

Il Primario, pur in caduta verticale, tiene nei suoi radicamenti storici, e comincia ad aprirsi alle nuove specializzazioni puntando anche sull'agriturismo e sul turismo rurale.

L'attività edilizia, in via di ridimensionamento, andrà orientata verso il Recupero ed il Restauro specializzato, attraverso Laboratori che consentano la trasmissione delle antiche tecniche, l'innovazione nelle tecnologie e siano capaci di "mostrare" questi processi ad un pubblico anche vasto, integrando questo settore alle politiche di sviluppo sostenibile.

Andrà favorita la riconversione anche verso il Recupero Ambientale e la salvaguardia, settori in espansione, a forte intensità di lavoro e specializzazione.

.10 Natura e compiti del Piano Pluriennale di Sviluppo Socio-Economico – La prima scelta operativa: l'Agenzia dello Sviluppo

Il ruolo programmatico pianificatorio della C.M. sulla incertezza di competenze deve risolversi in un Piano che sia:

- INIZIATIVA AUTONOMA,
- COORDINAMENTO,
- INDIRIZZO,

in cui la C.M. si ponga come obiettivo di AGIRE DA IMPRENDITORE COLLETTIVO, fra potenzialità dei Parchi e necessità della strutturazione di un sistema di Piccole e Medie Imprese, attraverso al costituzione di una

AGENZIA DELLO SVILUPPO

capace di fare:

- ASSISTENZA alle PMI, accompagnamento, creazione,
- RICERCA (conservare le conoscenze, innovare le tecniche),
- FORMAZIONE (orientare e ri-orientare allo SVILUPPO LOCALE),
- MARKETING TERRITORIALE (competitività del sistema),

come modo di garantirsi l'operatività delle scelte, senza per questo rinunciare ad una impostazione del piano di ampio respiro, capace comunque di rispettare i settori di competenza e i progetti strategici.

E' questa dunque la prima scelta strategica per il Piano: l'Agenzia dello Sviluppo costituisce il progetto centrale della struttura di Piano, attorno a cui organizzare i settori di competenza e i progetti localizzati (areali, lineari, puntuali, a rete).

Lo schema di struttura del Piano che segue, mettendo al centro i tre progetti strategici visti come un tutt'uno (Agenzia dello Sviluppo, Agenzia Turistica, Museo del Territorio), e organizzando intorno ad essi i settori di competenza individuati, i progetti areali, lineari e puntuali individuati come compatibili con la Pianificazione e Programmazione Europea, Nazionale, Regionale e Provinciale, e gestibili dalla C.M., le intersezioni fra gli elementi, cerca di disegnare una organizzazione di sviluppo congruente al disegno strategico e alle possibilità operative della Comunità Montana.

Lo Sviluppo Locale



B. INSERIRE TABELLA 2